

In punta di Anfibi

di ISABELLA RAUTI*



Il G20 delle donne

In vista del G20 che si svolgerà a Buenos Aires il 30 novembre e il 1 dicembre, torna ad attivarsi il Women20, il vertice femminile preparatorio e parallelo, che dal 2015 riunisce le donne imprenditrici. L'uguaglianza di genere, come prospettiva globale, è al centro dell'agenda del G20 Argentina 2018, anzi è la premessa per garantire uno sviluppo sostenibile che punti a "potenziare tutte le donne e le ragazze" e a raggiungere l'obiettivo "25-25", ossia la riduzione, entro il 2025, del 25% del divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro, con l'inclusione di oltre 100 milioni di donne nella forza-lavoro. Per poter influenzare con le sue raccomandazioni i governi del G20, il Women20 è composto dai rappresentanti dei Paesi inclusi nel vertice, e si prefigge obiettivi misurabili e attuabili. Il W20, nato a seguito della dichiarazione di Brisbane (Australia) del 2014, è un gruppo di interesse della società civile con una *mission*: elaborare proposte di *policy* per i leader dei Paesi membri del G20. Le questioni di fondono sono e restano l'eliminazione delle discriminazioni di genere nel mondo del lavoro, l'accesso al credito per le donne che abbiano intenzione di avviare un'attività imprenditoriale, nonché il *gap* della presenza femminile nelle posizioni apicali. Ma non solo. Tra le *policy* necessarie di *gender equity*, ci sono l'inclusione finanziaria,

l'accesso alla tecnologia (inclusione digitale), maggiori investimenti nelle infrastrutture, nell'istruzione, nei servizi sanitari e nella formazione delle donne impegnate nello sviluppo dell'economia rurale. Di più: il W20 chiede al G20 la creazione di un Fondo globale per le donne rurali entro il 2030, per rafforzare l'organizzazione di cooperative femminili, promuovere l'accesso ai prestiti e alla formazione, e favorire una maggiore partecipazione ai processi decisionali.

Al *network* internazionale W20 appartiene anche l'Italia, che a Buenos Aires sarà rappresentata dalla presidente dell'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda (Aidda - Fare impresa al femminile) Maria Claudia Torlasco. Per il W20, Aidda ha predisposto una serie di proposte concrete. Nella consapevolezza che uno degli ostacoli all'imprenditoria femminile sia - ovunque! - l'accesso al credito (in Italia, la richiesta di prestito viene respinta nel 62,2% dei casi per le donne a fronte del 47% dei richiedenti maschi), Aidda chiede al G20 di definire norme che regolamentino la *gender equity* in tema di accesso al credito, anche in considerazione - sempre caso italiano - che l'impresa femminile nel nostro Paese è in costante crescita, come conferma anche il dato 2017 con 10mila imprese in più rispetto al 2016.

Per ridurre lo scarto di genere nell'accesso al mondo del lavoro, Aidda propone varie misure, tra queste: un Osservatorio permanente; l'allungamento degli orari di apertura degli asili (07-19); e la trasformazione del congedo per maternità in un'astensione facoltativa per cinque mesi, per le lavoratrici prossime al parto o neo mamme. Un'altra proposta dell'Aidda al W20 riguarda la presenza delle donne nelle società partecipate o nella Pubblica amministrazione, e prende spunto dall'attuazione della legge n.120 del 2011, che fissa al 30% la quota minima di donne presenti nei Cda. Benché gli squilibri di rappresentanza restino evidenti e diffusi, non si può non sottolineare che la presenza delle donne nelle posizioni apicali sia cresciuta dal 2012 al 2017, passando dal 6% al 35%. Aidda rilancia anche la certificazione "Gender equity", un "bollino rosa" con l'introduzione di agevolazioni economiche e fiscali per quelle imprese che investono e realizzano le pari opportunità. Il W20, insomma, lancia la sua ennesima sfida all'economia globale per un effettivo *gender mainstreaming*. Le donne si rimettono in marcia, non per loro stesse ma per tutte quelle che ai tavoli dove si decide non si sono mai sedute.

*senatrice, giornalista e scrittrice, ufficiale dell'Esercito (Ris. Sel.)